

3 - 6 ottobre 2018
GRAPPA ORTIGARA E DINTORNI
Montagne della grande guerra, Canova e Buzzati e
borghi medievali sulle colline.



Con il presente viaggio chiudiamo il ciclo dedicato alla Prima Guerra mondiale, avviato con la visita a Caporetto e al Carso, proseguito con il Pasubio e ora dedicato ad altre due montagne simbolo dell'orrore bellico: **Grappa e Ortigara**. Nello stile di *Artesulcammino* queste escursioni rappresentano occasione di conoscenza e riflessione guidati dalle lucide analisi di Enzo Nasini, appassionato cultore di storia e ottimo conoscitore di tutti i siti della Prima Guerra. Il territorio che esploreremo, prossimo all'altopiano dei sette comuni tra Veneto e Alto Adige è anche ricco di testimonianze culturali: tra esse spicca la gipsoteca di Possagno, memoria viva della grandezza di Canova e la villa ove trascorse molto tempo uno scrittore che tanto amò le montagne: Dino Buzzati. Il tutto sarà inserito in un contesto ambientale particolarmente interessante anche per i centri medievali toccati durante i trasferimenti, retaggio di una vita urbana e urbanistica particolarmente significativa ed incidente: **Soave e Feltre, Romano di Ezzelino** sono specchio momenti storici e istituzionali ben precisi e che si sono mantenuti, come memoria vivente, sino ai nostri giorni.

PROGRAMMA VIAGGIO

Mercoledì 3 ottobre

Genova (Milano) - Soave - Possagno - Paderno del Grappa

Raggiungiamo in mattinata, verso le ore 11.00 **Soave**, deliziosa cittadina, di deciso impianto medievale, le cui mura si ergono ancora possenti, per la visita alla medesima e il pranzo libero in loco. Ci spostiamo con il bus a **Possagno** per la visita alla Gipsoteca - casa di Canova (1757 -1822) e al tempio



Canoviano. Al termine raggiungiamo per la cena e il pernottamento il nostro hotel a Paderno del Grappa.

Giovedì 4 ottobre

Paderno del Grappa - Piazzale Lozze - Ortigara - Paderno del Grappa.



Colazione a buffet in hotel. Con bus riservato adatto ad affrontare l'erta strada che ci conduce a **Piazzale Lozze**, passando vicini ad Asiago e rivedendo così, seppur da diversa angolazione, alcuni dei luoghi già visitati in altri viaggi.

Da Piazzale Lozze inizierà la nostra salita all'**Ortigara** con le diverse possibilità di cammino e di illustrazione storica delle vicende belliche a cura di Enzo Nasini, in particolare del giugno 1917. Pranzo al sacco. Rientro in hotel per cena e pernottamento.

(⇒ [Vai alla scheda escursione del 4 ottobre](#)).

Venerdì 5 ottobre

Paderno del Grappa - Cima Grappa - Romano d'Ezzelino - Paderno del Grappa.

Colazione a buffet in hotel.



Lasciato hotel con il nostro bus raggiungiamo la prossimità di **Cima Grappa** ove saranno possibili varie escursioni di diverso impegno fisico arricchite dalle informazioni fornite da Enzo Nasini.

Pranzo al sacco.

Sulla via del ritorno una sosta a **Romano d'Ezzelino** ci permetterà una incursione nella storia medievale. Romano d'Ezzelino si stende ai piedi delle prealpi venete, in posizione collinare, all'imbocco delle maggiori arterie che si diramano verso la pianura e anche sullo storico Monte Grappa. Storicamente è famosa per avere dato i natali al "tiranno" condottiero medioevale Ezzelino III da Romano (1149-1259), di provenienza germanica. Fiorente per le sue industrie, operosa in tutti i settori produttivi, sul suo territorio sono ancora evidenti i segni di un illustre passato.

Il Colle Bastia, cantato dal poeta Dante Alighieri nella Divina Commedia (Paradiso, Canto IX, 25-28); la Valle Santa Felicità, dove, fin dal 1000, c'erano dei conventi e un rinomato mercato.

Rientro in hotel per cena e pernottamento.

(⇒ [Vai alla scheda escursione del 5 ottobre](#)).

Sabato 6 ottobre

Paderno del Grappa - Villa Buzzati (Belluno) - Feltre - Genova (Milano)

Colazione a buffet in hotel.



Ci spostiamo alla porte di Belluno per scoprire la villa in cui ha lungo ha vissuto **Dino Buzzati**, il giornalista e scrittore reso celebre dal romanzo "Il Deserto dei Tartari", ma che molto ha scritto di arte, montagna, come scopriremo grazie alle letture durante il viaggio.

Villa Buzzati, è la casa natale di Dino Buzzati, giornalista, scrittore e pittore, che vi nacque nel 1906 e che qui trovò l'ispirazione per molti dei suoi racconti. Fu costruita nel 1532, ma l'aspetto attuale deriva dalle trasformazioni avvenute durante il XIX secolo per opera della Famiglia Buzzati, che dal 1811 ne diventa proprietaria. La villa ampliata e totalmente affrescata, con alcuni interventi del celebre pittore Pompeo Molmenti, diventando così un raro esempio di villa romantica. Oggi i visitatori possono scoprirla attraverso un affascinante percorso dell'intero complesso architettonico cinquecentesco che include, la visita all'esterno della villa, alla chiesetta rossa di San Pellegrino, al granaio e ai giardini storici.

Dopo la visita alla villa raggiungiamo **Feltre**, per la pausa pranzo, libero, e per una visita al centro storico e al suo impianto urbanistico, terminata la quale ripartiremo alla volta di Genova (Milano). Racchiusa fra alti monti e arroccata su un piccolo colle, Feltre è da secoli fulcro di importanti vie di comunicazione. Il suo centro storico, soprattutto per chi vi giunge per la prima volta, costituisce una scoperta entusiasmante per la sorpresa di trovare in un contesto alpino e dolomitico una città d'arte di così elevato pregio. Per la sua struttura urbanistica caratterizzata proprio dalla Cittadella murata che si inerpica sul colle dominato dal Castello detto di Alboino, Feltre, il cui territorio si sviluppa tra gli argini del fiume Piave e le alte cime delle Vette patrimonio Dolomiti UNESCO, assume l'immagine di Borgo Verticale.

Rientro a Genova e Milano in serata

ESCURSIONI

scheda escursione del 4 ottobre

Da Piazzale Lozze con circa 30 minuti di salita si raggiunge Monte Lozze dove si trovano una chiesetta ed un piccolo rifugio. A Monte Lozze si prospettano 3 alternative:

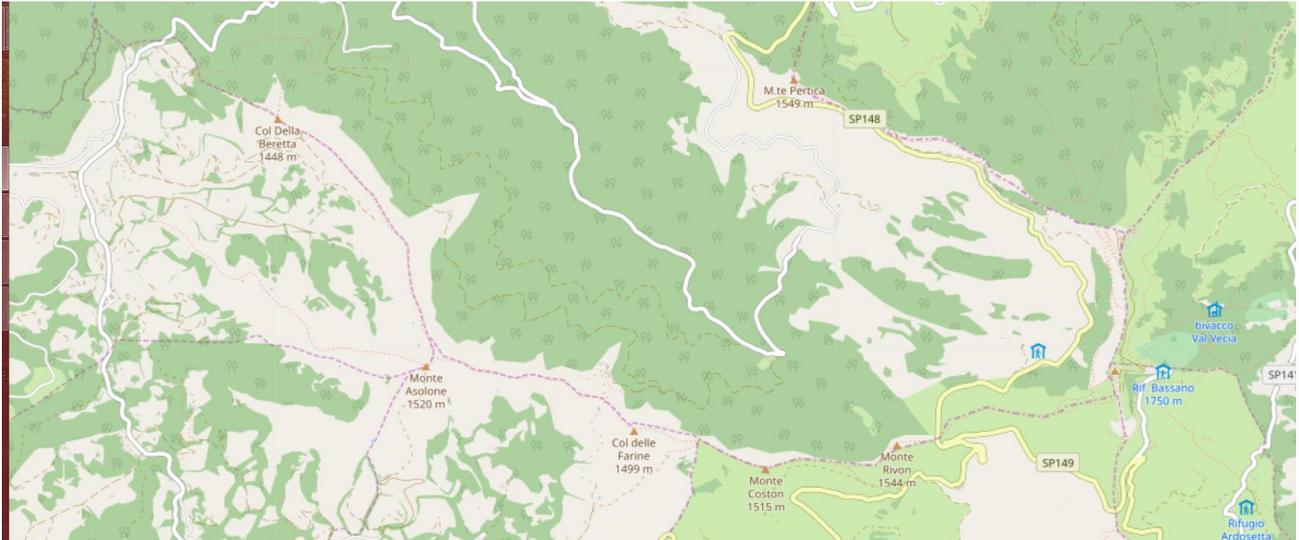
- visita alle trincee di Monte Lozze e i camminamenti e vista su altipiano, senza particolare fatica
- sentiero tricolore che conduce a quota 2015 m, vera e propria cima dell'Ortigara con la colonna mozza in memoria degli Alpini (circa un'ora di cammino) (sentiero 840)
- sentiero giallo, circa tre ore di cammino sale a cima Caldiera e scende a monte Campanaro. (sentiero 841)

La scelta di come muoversi sul territorio della montagna in base alle condizioni climatiche, alle predisposizioni individuali al cammino sarà effettuata il giorno dell'escursione.

Rientro a Piazzale Lozze a piedi lungo sentiero più facile.



scheda escursione del 5 ottobre



Dalla cima varie possibilità di escursione:

- a. ai colli alti (molto facile)
- b. al Col della Berretta e Monte Asolone con circa un'ora di percorso
- c. lungo una parte dell'alta via delle Dolomiti 8. Che coincide in parte con l'alta via degli eroi,

Sulla cima Grappa è possibile visitare il museo, la caserma Vittorio Emanuele I l'ossario monumentale e avere una visione panoramica a 360 gradi delle montagne circostanti.

Come per escursione precedente le proposte di itinerario saranno modulate e definite il giorno stesso in base alle condizioni ambientali e alle disposizioni individuali al cammino.

NOTE TECNICHE PER LE ESCURSIONI:

1. Ricordare gli scarponi
2. Necessaria giacca a vento. Potrebbero essere utili i guanti e un copricapo in lana.
3. Chi usa abitualmente i bastoncini li porti!
4. La presenza dei rifugi consentirà a chi lo desiderasse (e soprattutto non potesse camminare molto) di avere un ricovero e di effettuare il pasto presso di essi.

SI PARTE DA

€ GE - Piazza della Vittoria Lato Inps, ore 7.00

€ GE - Stazione Principe Orologio, ore 7.10

GE - Sampierdarena, Via Dino Col ore 7.20

€ Milano - Via Paleocapa angolo via Jacini ore 7.10

Riunione gruppo presso casello autostradale Voghera

QUOTA PARTECIPAZIONE

euro 520

gruppo minimo 25 paganti

Prenotazione immediata sino ad esaurimento posti disponibili, acconto euro 150

Saldo quota entro il 25 settembre

Comprende

- viaggio in pullman 50 pax in partenza da Genova
 - bus per trasferimento Milano/Voghera e viceversa
 - bus locale per escursione del 4 ottobre
 - sistemazione in camera a due letti hotel **** a Paderno del Grappa con colazione, tre cene in hotel comprensive di bevande
 - servizio di accompagnatore per tutta la durata del soggiorno e illustrazioni storico - artistiche a cura di Flavia Cellerino
 - curatela scientifica e illustrazioni storiche a cura di Enzo Nasini per Monte Grappa e Ortigara
 - i biglietti di ingresso per musei canoviani e per villa Buzzati
 - sistema di microfonaggio
 - polizza assicurativa "medico-bagaglio-annullamento"
- La quota non comprende gli extra in genere, i pasti di mezzogiorno, le mance ed eventuali ingressi non indicati

I SUPPLEMENTI

sistemazione in camera singola (3 notti) **euro 80**

IL NOSTRO HOTEL:

<https://www.hotelsangiacomo.it/>

Organizzazione Tecnica AGENZIA VIAGGI CELEBER srl.

Via Boccaccio 4, Milano Tel. 02.45373540, chiara.priori@celeber.it

Coordinate Bancarie IBAN IT8900569601600000018882X00

Specificare Nome e Cognome, Causale ASC GRAPPA ORTIGARA codice fiscale e indirizzo.

CELEBER

Vorrei che tu venissi da me in una sera d'inverno e, stretti insieme dietro i vetri, guardando la solitudine delle strade buie e gelate, ricordassimo gli inverni delle favole, dove si visse insieme senza saperlo.

Per gli stessi sentieri fatati passammo infatti tu ed io, con passi timidi, insieme andammo attraverso le foreste piene di lupi, e i medesimi genii ci spiavano dai ciuffi di muschio sospesi alle torri, tra svolazzare di corvi.

Insieme, senza saperlo, di là forse guardammo entrambi verso la vita misteriosa, che ci aspettava. Ivi palpitarono in noi per la prima volta pazzi e teneri desideri. "Ti ricordi?" ci diremo l'un l'altro, stringendoci dolcemente, nella calda stanza, e tu mi sorriderai fiduciosa mentre fuori daran tetro suono le lamiere scosse dal vento.

Ma tu – ora mi ricordo – non conosci le favole antiche dei re senza nome, degli orchi e dei giardini stregati. Mai passasti, rapita, sotto gli alberi magici che parlano con voce umana, né battesti mai alla porta del castello deserto, né camminasti nella notte verso il lume lontano lontano, né ti addormentasti sotto le stelle d'Oriente, cullata da piroga sacra. Dietro i vetri, nella sera d'inverno, probabilmente noi rimarremo muti, io perdendomi nelle favole morte, tu in altre cure a me ignote. Io chiederei "Ti ricordi?", ma tu non ricorderesti.

Vorrei con te passeggiare, un giorno di primavera, col cielo di color grigio e ancora qualche vecchia foglia dell'anno prima trascinata per le strade dal vento, nei quartieri della periferia; e che fosse domenica. In tali contrade sorgono spesso pensieri malinconici e grandi, e in date ore vaga la poesia congiungendo i cuori di quelli che si vogliono bene.

Nascono inoltre speranze che non si sanno dire, favorite dagli orizzonti sterminati dietro le case, dai treni fuggenti, dalle nuvole del settentrione. Ci terremo semplicemente per mano e andremo con passo leggero, dicendo cose insensate, stupide e care. Fino a che si accenderanno i lampioni e dai casamenti squallidi usciranno le storie sinistre delle città, le avventure, i vagheggiati romanzi. E allora noi taceremo, sempre tenendoci per mano, poiché le anime si parleranno senza parola.

Ma tu – adesso mi ricordo – mai mi dicesti cose insensate, stupide e care. Né puoi quindi amare quelle domeniche che dico, né l'anima tua sa parlare alla mia in silenzio, né riconosci all'ora giusta l'incantesimo delle città, né le speranze che scendono dal settentrione. Tu preferisci le luci, la folla, gli uomini che ti guardano, le vie dove dicono si possa incontrar la fortuna. Tu sei diversa da me e se venissi quel giorno a passeggiare, ti lamenteresti di essere stanca; solo questo e nient'altro.

Vorrei anche andare con te d'estate in una valle solitaria, continuamente ridendo per le cose più semplici, ad esplorare i segreti dei boschi, delle strade bianche, di certe case abbandonate. Fermarci sul ponte di legno a guardare l'acqua che passa, ascoltare nei pali del telegrafo quella lunga storia senza fine che viene da un capo del mondo e chissà dove andrà mai. E strappare i fiori dei prati e qui, distesi sull'erba, nel silenzio del sole, contemplare gli abissi del cielo e le bianche nuvolette che passano e le cime delle montagne.



Tu diresti “Che bello!”. Niente altro diresti perché noi saremmo felici; avendo il nostro corpo perduto il peso degli anni, le anime divenute fresche, come se fossero nate allora. Ma tu – ora che ci penso – tu ti guarderesti attorno senza capire, ho paura, e ti fermeresti preoccupata a esaminare una calza, mi chiederesti un’altra sigaretta, impaziente di fare ritorno.

E non diresti “Che bello!”, ma altre povere cose che a me non importano. Perché purtroppo sei fatta così. E non saremmo neppure per un istante felici. Vorrei pure – lasciami dire – vorrei con te sottobraccio attraversare le grandi vie della città in un tramonto di novembre, quando il cielo è di puro cristallo. Quando i fantasmi della vita corrono sopra le cupole e sfiorano la gente nera, in fondo alla fossa delle strade, già colme di inquietudini. Quando memorie di età beate e nuovi presagi passano sopra la terra, lasciando dietro di sé una specie di musica.

Con la candida superbia dei bambini guarderemo le facce degli altri, migliaia e migliaia, che a fiumi ci trascorrono accanto. Noi manderemo senza saperlo luce di gioia e tutti saran costretti a guardarci, non per invidia e malanimo; bensì sorridendo un poco, con sentimento di bontà, per via della sera che guarisce le debolezze dell’uomo. Ma tu – lo capisco bene – invece di guardare il cielo di cristallo e gli aerei colonnati battuti dall’estremo sole, vorrai fermarti a guardare le vetrine, gli ori, le ricchezze, le sete, quelle cose meschine. E non ti accorgerai quindi dei fantasmi, né dei presentimenti che passano, né ti sentirai, come me, chiamata a sorte orgogliosa. Né udresti quella specie di musica, né capiresti perché la gente ci guardi con occhi buoni.

Tu penseresti al tuo povero domani e inutilmente sopra di te le statue d’oro sulle guglie alzeranno le spade agli ultimi raggi. Ed io sarei solo. È inutile. Forse tutte queste sono sciocchezze, e tu migliore di me, non presumendo tanto dalla vita. Forse hai ragione tu e sarebbe stupido tentare. Ma almeno, questo sì almeno, vorrei rivederti. Sia quel che sia, noi staremo insieme in qualche modo, e troveremo la gioia. Non importa se di giorno o di notte, d’estate o d’autunno, in un paese sconosciuto, in una casa disadorna, in una squallida locanda.

Mi basterà averti vicina. Io non starò qui ad ascoltare – ti prometto – gli scricchiolii misteriosi del tetto, né guarderò le nubi, né darò retta alle musiche o al vento. Rinuncerò a queste cose inutili, che pure io amo. Avrò pazienza se non capirai ciò che ti dico, se parlerai di fatti a me strani, se ti lamenterai dei vestiti vecchi e dei soldi. Non ci saranno la cosiddetta poesia, le comuni speranze, le mestizie così amiche all’amore. Ma io ti avrò vicina.

E riusciremo, vedrai, a essere abbastanza felici, con molta semplicità, uomo con donna solamente, come suole accadere in ogni parte del mondo. Ma tu – adesso ci penso – sei troppo lontana, centinaia e centinaia di chilometri difficili a valicare. Tu sei dentro a una vita che ignoro, e gli altri uomini ti sono accanto, a cui probabilmente sorridi, come a me nei tempi passati. Ed è bastato poco tempo perché ti dimenticassi di me. Probabilmente non riesci più a ricordare il mio nome. Io sono ormai uscito da te, confuso fra le innumerevoli ombre. Eppure non so pensare che a te, e mi piace dirti queste cose.

DINO BUZZATI